La Spagna sfida Trump: “non supereremo il 2% del PIL nelle spese per la difesa”

Malgrado le pressioni di Trump, il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez ha confermato i propri piani di spesa per la difesa. Nella legge di bilancio per il 2025, ancora in fase di approvazione, il Paese iberico intende destinare l'1,32% del PIL al settore, mantenendo invariata la data di raggiungimento dell'obiettivo del 2% al 2029. L'esecutivo di Madrid è stato infatti perentorio: l'unico impegno vincolante è proprio quello del 2%, fissato in via ufficiale solo nel 2022; raggiungerlo nel 2029 è più che ragionevole. «La Spagna, in quanto **alleato serio, affidabile e responsabile**, sa perfettamente cosa deve fare e non ha bisogno di prendere lezioni da nessuno», ha dichiarato la ministra della Difesa **Margarita Robles**, sfidando apertamente le minacce di Trump e le richieste dell'UE. A oggi, la Spagna è uno degli otto Paesi della NATO a non avere ancora raggiunto l'obiettivo del 2%, e tra tutti i membri dell'Alleanza Atlantica risulta quello che riserva meno spese alla difesa.

L'annuncio di Pedro Sánchez è arrivato in occasione delle discussioni relative alla legge di bilancio per il 2025, che deve ancora venire approvata. Con tale annuncio, il primo ministro ha voluto sottolineare che il **piano dell'esecutivo spagnolo** per il raggiungimento dell'obiettivo del 2% di spesa minima resterà lo stesso: esso prevede una iniezione annuale di circa 4 miliardi di euro di qui al 2029, per arrivare alla percentuale stabilita. La spesa del 2024, riportano i media spagnoli, ha raggiunto la cifra di 17.523 milioni di euro, mentre quella del 2025 salirà a 21.198. Nel 2026, è previsto un ulteriore aumento fino a 24.685 milioni (che dovrebbe corrispondere all'1,49% del PIL), nel 2027 fino a 28.403 (1,66%), nel 2028 fino a 32.364 (1,81%) e **nel 2029 fino a 36.560**.

Di preciso, il piano spagnolo prevede diversi **programmi di finanziamento** mirati a modernizzare i mezzi militari - tra cui sottomarini, carri armati, e navi da guerra - migliorare le infrastrutture comunicative, e aumentare la portata dei diversi programmi militari. Per aumentare la propria spesa militare, negli ultimi anni, il governo spagnolo ha fatto ricorso anche al **fondo di contingenza**, un fondo pubblico creato per far fronte a imprevisti o emergenze, e a crediti straordinari provenienti per esempio dal ministero dell'industria. Insomma, il rapido balzo richiesto dalla NATO, dall'[UE](#) e dall'[Agenda Draghi](#) è **irrealizzabile**, e il governo spagnolo sembra saperlo bene, come mostra la risposta a tono della ministra della Difesa, arrivata in occasione di un incontro coi suoi omologhi comunitari. Ancora più fuori portata le accennate richieste di [Trump](#), che ha dichiarato che la spesa dei Paesi NATO dovrebbe arrivare fino al 5% del PIL.

L'esecutivo di Madrid sottolinea di **avere già una tabella di marcia**, che rispetterebbe ragionevolmente le richieste della NATO. L'idea di aumentare le spese per la difesa fino al 2% era infatti emersa nel 2014, in seguito all'annessione russa della Crimea. Quell'anno, i vertici dell'Alleanza Atlantica avevano raccomandato ai Paesi di dedicare più fondi per la difesa per arrivare a toccare la soglia del 2% nell'arco di dieci anni. Tale soglia è stata

La Spagna sfida Trump: “non supereremo il 2% del PIL nelle spese per la difesa”

fissata in via ufficiale solo nel 2022, senza tuttavia imporre alcun limite temporale, e il suo eventuale raggiungimento entro il 2029 **rispetterebbe la data di scadenza inizialmente concepita**. A oggi, la Spagna resta uno dei Paesi meno militarizzati del continente e il membro dell'Alleanza Atlantica a spendere meno di tutti nel settore della difesa, come mostrano gli ultimi dati forniti dalla stessa [NATO](#). Per il 2024, le prime proiezioni parlano di una spesa dell'1,28% che tuttavia rischia di essere ancora più bassa, vista l'**ingente crescita dell'economia spagnola**. Le ultime [proiezioni](#) dell'OCSE la posizionano infatti al primo posto per crescita in UE e al settimo nel mondo, con un balzo del +2,8%.

[di Dario Lucisano]